



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

(1 Sam 16, 1b.4a.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41)

Siamo sempre alla ricerca della nostra identità di credenti e siamo abitati dal desiderio di “vederci chiaro” pure nella nostra relazione con Dio. In merito a ciò, la Parola di questa IV domenica di quaresima (denominata *Laetare*, dalla prima parola latina dell’antifona d’ingresso) ci rende attenti alle distorsioni percettive e visive causate dall’apparenza e dal look sociale (1a lettura), alle trame oscure messe in atto per non vedere la luce vera (2a lettura) e agli inganni dell’opinione degli altri – persone anche autorevoli – non aperti alla presenza del Signore (vangelo). Così, la riscoperta della nostra identità battesimale ci conduce – dopo aver ricevuto l’acqua che sanifica le relazioni (incontro di Gesù con la Samaritana: IIIa domenica) – a vedere tutto alla luce di Cristo, l’Inviato del Padre: fissiamo, pertanto, lo sguardo sulla sua persona per affermare ancora: «Io credo in te, Signore!».

* **«Chi ha peccato?»**. “Di chi è la colpa?”. “Ma che male ho fatto perché mi capiti questo castigo?”. Siamo sempre alla ricerca di colpevoli/responsabili di quanto di male ci capita. Fino a dividere il mondo in cattivi e buoni, colpevoli e innocenti, carnefici e vittime. Arriviamo anche a identificare nei primi lo stesso Dio: in fin dei conti – si dice – “non cade foglia che Dio non voglia”, per cui ... E qui prende la parola Gesù: nell’incontro con il “cieco nato” non cerca colpevoli perché “vede” nel suo buio la possibilità di incontrare la bontà di Dio. La malattia non è legata al peccato e in entrambe queste esperienze è all’opera Dio: lì ove non c’è più nulla da fare (come la cecità fisica) si fa presente il Signore per far luce sulla vita e per renderla vivibile – finché è umanamente possibile!

* **«Siloe, che significa “Inviato”**». Ma questo non avviene al di fuori della libera scelta di chi è cieco di fidarsi e di fare la sua parte («Va’ a lavarti nella piscina di Siloe [= “canale inviante” o “acqua inviata”]» - «Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva»). Non si esce dalle tenebre della vita perché “ci pensa il Signore”, ma perché si accoglie Lui come “Inviato” da Dio Padre. “Dio (Figlio) da Dio (Padre), Luce (Gesù) da Luce (Dio)” affermiamo nel *Credo* in cui esprimiamo la scelta di fidarci ancora di Lui perché credibile ai nostri occhi. A tale fiducia si arriva, però, con gradualità e superando alcuni ostacoli. Il cieco ormai vedente deve imparare a distinguere (“vedere”) ciò che è fondamentale ed essenziale da ciò che non lo è: Gesù è prima «uomo» (v 11), poi «profeta» (v 17) e «uno che viene da Dio» (v 33), infine «Signore» (v 38); non «uno che non viene da Dio» (v 16), «un peccatore» (v 24) di cui «non sappiamo di dove sia» (v 29).

* **«E si prostrò dinanzi a lui»**. La “luce degli occhi” ha condotto progressivamente il cieco vedente a scendere in profondità in quanto gli è capitato e a “vedere quello che altri non vedono”: nel caos del “si dice” (dei giudei e dei suoi stessi genitori) scorge una luce che si concentra sul suo guaritore, Gesù. Superata la tenebra della paura del giudizio altrui, si apre in libertà alla luce del volto del «Figlio dell’uomo» riconosciuto come «Signore». Solo di fronte a lui ci si può “prostrare”: atteggiamento di chi aderisce bene alla propria umanità ferita dal male ma sanata dall’Inviato e di chi riconosce la grandezza e l’alterità di chi gli sta di fronte. Una “prostrazione” che non fa chiudere gli occhi della fede che vedono nell’uomo Gesù l’Inviato di Dio e il Signore della vita e in se stessi dei “cieco-vedenti”.

Per la riflessione:

- Alla luce della parola di questa domenica, che posizione maturo di fronte alla micidiale domanda: “Di chi è la colpa?” ... specie quando guardo a me stesso?
- In che misura il battesimo mi apre alla luce dell’Inviato di Dio, all’uomo Gesù, e come ri-vedo il mio cammino di credente?
- Di fronte ai “negazionisti” di Dio e del suo figlio Gesù, come mi colloco ... sapendo che posso essere “espulso dalla sinagoga” = dal “pensare della maggioranza”?